

## **RELAZIONE AL CONVEGNO NAZIONALE DELLE FLD PACOGNANO (NA) 19-21 GIUGNO 2009**

*“Guai a noi se non predicassimo il Vangelo!  
... per rendere ragione della speranza che è in noi”.*

### **Provincia San Domenico in Italia**

Permettetemi di iniziare questa breve presentazione delle fraternite della mia Provincia con una premessa.

Chi mi ha preceduto nella presentazione ha sottolineato, riguardo la vita delle fraternite, tante cose molto interessanti e tutte rispecchiano la realtà del laicato italiano.

Io vorrei partire da una riflessione che mi sorge spontanea dal cuore, considerando la nostra vocazione domenicana, la tentazione alla rassegnazione o allo scoraggiamento, il pericolo di continuare a “contarci” e di trovarci meno numerosi di una volta.

Fare censimenti è un desiderio tipicamente umano. Dio non fa censimenti: Dio ci chiama, ci aspetta ed accetta quel poco che siamo capaci di dare senza censire quanti siamo, se siamo pochi o tanti, se abbiamo messo in pratica quel che dice il Vangelo, se non lo abbiamo fatto.

Lui continua a chiamarci ad una speranza, una Speranza che ognuno di noi incontra nel Figlio, in Gesù che volontariamente si è messo a fianco dell'uomo, per vivere la situazione dell'uomo ed essere la Speranza dell'uomo. Da Lui abbiamo salvezza.

Parlando di domenicani, parlo di uomini e donne che hanno scelto di vivere il compito profetico ricevuto con il Battesimo. E l'essere profeti significa vivere la speranza.

Ricordiamo tutti il gesto di Geremia (cap.32), che proprio nel momento in cui Gerusalemme è prossima alla capitolazione, decide di riscattare un campo e quindi di riacquistarlo, ben sapendo che il campo in breve tempo sarebbe stato devastato dall'invasione babilonese. Un gesto senza senso, addirittura assurdo! Non per Geremia ai cui occhi illuminati dalla Parola di Dio quel campo riscattato doveva diventare garanzia del ritorno del popolo su quella stessa terra da cui ora stava per essere strappato. Come si vede un gesto di speranza inaudita, che ci parla della estrema fiducia in quel Signore che manterrà le sue promesse nonostante l'uomo.

A questo siamo chiamati: a vivere costantemente nel nostro quotidiano gesti di speranza ed a diventare testimoni di speranza per gli altri.

E San Paolo in Rom. 12,2 specifica in termini etici, in che cosa consista il rapporto del cristiano con la realtà in cui è immerso.

“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi nel rinnovamento della mente, affinché possiate discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, gradito e perfetto”.

Mi sembra che il conformarci alla mentalità corrente significa che vogliamo fare i conti. Mi capita abbastanza frequentemente nelle mie visite alle fraternite di sentire: “Siamo ormai pochi, siamo vecchi, nessuno si unisce a noi, non ci viene dato nessuno spazio, ecc.”.

Siamo diventati conformisti!!!

Come mai non siamo più creativi, come Domenico o Caterina? Come mai non siamo più disposti a vivere nella nostra vita la speranza che, almeno all'inizio del nostro cammino domenicano, abbiamo vissuto intensamente?

Davanti al responsabile della fraternita e all'assistente alla domanda “che cosa chiedi?” abbiamo risposto “la misericordia di Dio e dei fratelli”.

Quella misericordia l'abbiamo ricevuta e la riceviamo tutti i giorni. Insisto su questo passaggio perché quello che abbiamo ricevuto, non possiamo tenerlo per noi, è necessario trovare strategie nuove o antiche per trasmetterlo agli altri.

Detto questo, faccio il "censimento" delle forze della mia Provincia, il mio desiderio umano si manifesta in questo!

La Provincia San Domenico in Italia si estende su 8 regioni del Nord fino alle Marche, e comprende 43 fraternite, che come ogni altra realtà sotto il sole, si muovono tra luci ed ombre.

**Le luci** più limpide sono la fedeltà ad una Regola, specialmente per quanto riguarda la preghiera e forme di apostolato e catechesi nelle parrocchie di appartenenza.

Soprattutto nelle fraternite i cui membri sono in età avanzata c'è una testimonianza di fedeltà e devozione commovente, il desiderio di essere di sostegno ai frati o ai parroci con la preghiera e il lavoro concreto.

Le fraternite i cui membri sono meno anziani hanno invece privilegiato lo studio e la predicazione e si impegnano nella collaborazione con frati e suore in tante forme di ascolto e di diffusione della Parola di Dio (Lectio Divina, Cenacoli della Parola ecc.) o nelle iniziative dei Centri culturali domenicani.

**Le ombre** sono l'età avanzata dei membri, l'impostazione devozionale delle fraternite più tradizionali, la sfiducia nel rinnovamento della fraternita, la scarsa consapevolezza che la nostra è una vera vocazione ad essere predicatori, una formazione poco uniforme e la chiusura dei conventi con il venir meno degli assistenti e conseguente senso di abbandono e sfiducia nelle proprie capacità.

**Esperienze particolari:** Nella Provincia ci sono due forme di esperienze particolari all'interno del Laicato.

La prima è quella dei Laici consacrati, che sono membri di diverse fraternite e che vivono la vocazione della consacrazione. Lo Statuto dei Laici Consacrati è stato approvato alcuni anni fa dal Maestro dell'Ordine; i laici consacrati vivono ciascuno nella propria città, casa, ed hanno momenti di formazione comune.

La seconda esperienza è quella di alcuni laici domenicani che vivono la vita comune. Hanno scelto di mettere in comune le loro finanze, hanno trovato una abitazione comune, inoltre vivono legati ad una comunità di frati, avendo ottenuto dal Vescovo di poter gestire una chiesa fuori città con la casa parrocchiale annessa. Propongono incontri di catechesi, lectio divina, incontri di introduzione alla Sacra Scrittura, fanno accoglienza di gruppi per giornate di preghiera o di ritiro. Dopo tanti anni anche di questa esperienza è stata approvato dal Consiglio Provinciale dei Frati lo Statuto che regola la vita insieme.

**In questi anni il Consiglio Provinciale delle FLD** si è impegnato a:

- **Favorire la comunione tra le fraternite**, cioè la messa in comune delle loro ricchezze e delle loro difficoltà. Il Consiglio è stato per molti anni "itinerante", ha cioè svolto le proprie riunioni ora presso una fraternita ora presso un'altra, chiamando all'incontro le fraternite della zona e ascoltando da queste problemi ed iniziative.

*Nel corso degli ultimi anni numerosi **gli incontri regionali** a cui le fraternità hanno risposto favorevolmente e a Settembre 2008 il **Convegno Provinciale di formazione** per*

- **Favorire la crescita e la riscoperta del senso di appartenenza all'Ordine:** per noi laici infatti necessariamente inseriti ed occupati in numerose attività e luoghi diversi, esiste sempre il pericolo di un affievolimento di quel sentimento. Strumenti che abbiamo a disposizione per essere informati su quanto accade nell'Ordine sono le riviste domenicane, sia provinciali ( Dominicus) sia nazionali ed internazionali (IDI), come anche gli appuntamenti mensili o annuali per la formazione. Gli scambi di esperienza sia all'interno della fraternita, sia tra le fraternite , devono essere il punto di partenza per l'elaborazione e la verifica di progetti comuni.
- Anche la **recente promulgazione delle Dichiarazioni Generali del Maestro dell'Ordine, e del Direttorio comune alle Province italiane**, che ha messo in moto una riflessione sulla vita domenicana, dando vita ad un dibattito vivace su alcuni punti, pur provocando delle perplessità sulla nuova terminologia, hanno aiutato il riappropriarsi della Regola e di tutti gli Statuti, rileggendoli alla luce delle situazioni attuali.
- **Il nostro carisma**, la nostra vita domenicana, **è un bene di tutti:** questo vuol dire comunicare i frutti che possono essere benefici anche per altri. Anche questa è predicazione!
- In vista dell'azione ci vuole **la formazione**. Da alcuni anni il Consiglio ha elaborato un progetto di **formazione iniziale** che prevede un iter di 4 anni prima della promessa che impegni per tutta la vita. Sono disponibili 4 fascicoli, uno per ogni anno di formazione, contenenti temi, argomenti, schede di presentazione dei testi consigliati per la formazione.
  1. **Anno dell'accoglienza:** conoscenza della storia e spiritualità dell'Ordine e del Laicato, documenti del Magistero riguardanti il laicato, figure domenicane, presentazione della Regola.
  2. **1° anno della promessa temporanea :** la Preghiera: Liturgia delle ore, Rosario, Eucaristia.
  3. **2° anno della promessa temporanea :** Lo Studio: La Sacra Scrittura, i documenti della Chiesa e dell'Ordine, Argomenti di teologia e di attualità.
  4. **3° anno della promessa temporanea :** La Predicazione: Che cosa, a chi e come predicare. Il fine del nostro studio non è l'arricchimento delle nostre conoscenze, ma resta sempre quello della Predicazione. Anche se il laicato trova la sua origine in un movimento penitenziale, anche se è entrato nella casa dell'Ordine dalla porta di servizio, se così si può dire, della devozione e della preghiera, esso partecipa pienamente della missione dell'Ordine, che è la predicazione.

*I temi per il progetto di formazione sono quelli che il Congresso Internazionale di Buenos Aires nel 2007 ha segnalato come irrinunciabili.*

- **La vita spirituale e la preghiera sono la fonte e la garanzia della nostra azione.**
  1. La Lectio Divina: in alcune fraternite si fa in modo sistematico, in alcuni casi in forma comunitaria, in altri individualmente.
  2. Gli Esercizi spirituali: ogni fraternita li fa almeno 1 volta all'anno; sarebbe auspicabile che quelle della stessa regione li tenessero insieme e che tutte poi partecipassero agli esercizi che ogni anno la Famiglia Domenicana tiene nell'ultima settimana di Agosto nel Santuario di Sant'Ignazio in Val di Lanzo

vicino Torino. Sono occasioni particolarmente ricche per i laici perché rappresentano un condensato di vita domenicana, di una qualità difficilmente ritrovabile nelle situazioni quotidiane.

#### ▪ **Segni di Speranza**

1. Ripresa della fraternita di Bolzano con la promessa temporanea di 7 membri e con l'elezione del nuovo consiglio e della presidente e del maestro di formazione.
2. Rinascita della Fraternita di Mantova, che risale all'epoca della Beata Osanna Andreasi per età o malattia dei suoi membri aveva perduto la capacità di una visibilità nella città, oggi ha ripreso i suoi incontri con l'accoglienza e la professione di due nuovi membri.
3. A Udine, la fraternita si era dispersa, recentemente, presso la parrocchia di Mortegliano (UD), si è costituito un gruppo di simpatizzanti dell'Ordine, curati al momento da fra Angelo Piagno, e il 19 Aprile, 5 di loro sono stati accolti per iniziare il cammino domenicano.
4. Il nostro Convegno di formazione provinciale dal tema: "Laici domenicani: pronti a rendere ragione della speranza che è in noi" si è tenuto a Brescia nei giorni 26-27-28 settembre con una partecipazione vivace e entusiasta. Relatore il prof. Riccardo Salvini, compagno di Lazzati nella fondazione dell'Istituto Secolare Cristo Re, e testimone autentico dell'impegno dei laici nella società. La sua appassionata relazione sui modi di testimoniare la speranza cristiana oggi, ha fornito spunti di lavoro e di discussione sul ruolo del Laicato oggi nella Chiesa.

#### ***Cosa bisogna fare?***

##### ***L'ascolto della Parola.***

Diversi interventi, durante il Convegno provinciale e negli incontri di fraternita, hanno messo in risalto, come l'ascolto della Parola venga vissuto principalmente nella preghiera, non solo quella personale, ma anche e soprattutto quella liturgica: celebrazione Eucaristica, recita della Liturgia delle Ore, recita del Rosario.

Questa forma di **ascolto** dona **equilibrio** tra la dimensione del "**fare**" e quella dell'"**essere**". L'ascolto così vissuto diventa il momento della conversione personale, apre all'adesione alla volontà di Dio, fa sentire profondamente inseriti nella Chiesa, dona ulteriore spinta per la conversione, apre alla grazia ed all'azione dello Spirito. Anche il *fare* acquista, così, uno spessore diverso: non è più un attivismo frenetico e vuoto, ma diviene *dinamismo nella fede*. L'esempio più prezioso lo troviamo in S. Caterina da Siena, il cui grande impegno sociale, civile ed ecclesiale era radicato in un profondo rapporto personale con Dio, sorretto dall'ascolto e dalla meditazione della sua Parola.

L'importanza di accostarsi alla Parola di Dio non da soli, ma in modo comunitario fa sì che l'ascolto assuma una autorità ed uno spessore molto più forti e pregnanti, in particolare aprendoci a vedere il volto di Dio nell'altro, in qualsiasi persona, anche in quelle incontrate casualmente: è la *conversione all'ascolto reciproco*.

E' stato sottolineato, infine, come l' *ascolto della Parola* non sia (e non debba essere) un atto prettamente intellettuale, ma come significhi soprattutto *interiorizzare la Parola*.

Relativamente a questo primo punto sono state avanzate alcune proposte:

- curare bene, molto meglio di quanto facciamo, la liturgia: una liturgia ben curata crea un clima che favorisce molto l'ascolto della Parola;
- incrementare i momenti di ascolto comunitario della Parola all'interno delle fraternite.

## La testimonianza personale e comunitaria

Abbiamo rilevato come anche certe incombenze, normalmente snobbate all'interno delle nostre fraternite perché considerate troppo pratiche o addirittura banali, possano essere - al contrario - occasione di una testimonianza grande da renderci vicendevolmente. Sotto questo aspetto assumono grande rilevanza in particolare quegli incarichi che riguardano la vicinanza, la cura e la solidarietà di confratelli e consorelle malati, anziani o che si trovano in condizioni di difficoltà o di solitudine, ma vale anche - più in generale - per qualsiasi altro impegno siamo invitati ad assumerci.

Il nostro vivere l'appartenenza all'Ordine: Annunciare e vivere la nostra gioia di essere domenicani è un modo concreto di rendere ragione della speranza che è in noi.

Qualcuno ha sottolineato come la testimonianza non sia un tentativo di convincere, ma l'annuncio di una speranza autentica, proprio perché vissuta concretamente.

La proposta che possiamo ricavare dalle riflessioni e dal confronto tra noi su questo punto è quella di non sottrarci agli incarichi che ci vengono assegnati dalla fraternita e di sostenere tutti insieme con la preghiera coloro che li hanno ricevuti.

Una considerazione emersa è che spesso ci dimentichiamo che ogni cambiamento che avviene all'interno della Chiesa è frutto di un processo di trasformazione interiore e di una conversione. Anche i cambiamenti che avvengono nelle nostre fraternite (per esempio il cambio di Assistente o il rinnovo del Consiglio e del responsabile) vanno, dunque, accolti come occasioni di conversione comunitaria.

Una seconda considerazione è scaturita dal *prendere consapevolezza dei limiti e delle molteplici fragilità umane*. Il paradosso cristiano consiste nel fatto che Dio ci fa scoprire il grande valore e la dignità che la persona umana riveste proprio a partire dai suoi limiti e dalle sue imperfezioni. Questa riflessione ci porta a riscoprire la nostra fede cristiana che, avendo al centro il Signore Gesù incarnato per noi e crocifisso, diviene anche fede nella condizione della creatura proprio nel momento in cui è evidente la sua debolezza. Si tratta di una presa di coscienza che va decisamente in senso opposto rispetto alla mentalità corrente che invece rifiuta ogni limite ed ogni imperfezione umana (si pensi per esempio all'esaltazione della bellezza, della prestanza, del successo che i mass media ci presentano continuamente).

La proposta, o piuttosto la sfida, per noi cristiani è oggi più che mai proprio quella di accettare, accogliere e amare le nostre fragilità, per scoprire, alla luce della fede e nella sequela del Signore Gesù, il valore che esse ci indicano.

## CONCLUSIONE

Come vivere la predicazione itinerante?

Per molti di noi non è possibile spostarsi da un luogo all'altro. Mi viene in mente una frase di Marcel Proust che scriveva:

*“L'unico vero viaggio non consisterebbe nell'andare verso nuovi paesaggi, ma nell'averne altri occhi”.*

Il vero viaggio per la nostra formazione è il diventare consapevoli di avere bisogno di formarci, e questo implica il desiderio di cambiare mentalità, la disponibilità a mettersi in discussione, ad abbandonare le nostre idee e sicurezze per andare verso l'altro, mettersi in ascolto dei bisogni del nostro mondo, usare un linguaggio nuovo e comprensibile. A questo riguardo riporto le parole del Card. Martini citate da Fulvio De Giorgi ne *“Il brutto anatroccolo”*, un saggio che analizza l'attuale situazione del laicato cattolico italiano. Dice

il Card. Martini: *“Farsi comprendere, appunto, parlando, ascoltando la gente, le loro necessità, i loro problemi, le loro sofferenze, lasciando che rimbalzino nel cuore e lasciando che poi risuonino nelle nostre parole, così che le nostre parole non siano prese dall’alto, da una teoria, ma siano prese da quello che la gente sente, vive, e portino la luce del Vangelo. Che però non è una luce che ci porta parole strane, o parole incomprensibili. Porta parole che tutti possono intendere, e anche chi non pratica una religione, o chi ha un’altra religione, le può intendere ugualmente, perché sono il primo passo”.*

**Questo è il nostro compito di domenicani, a questo dobbiamo prepararci ed è questo il mio augurio per ciascuno di noi.**